

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

**PREZZO D'ABBONAMENTO**

Provincia franco di posta un trimestre . . . D. 1. 50 L. 6. 38  
 Semestre ed anno la proporzione.  
 Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. 7. 50  
 Un numero separato costa 5 centesimi

Questo giornale, anche i festivi, tranne le solennità  
 L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
 in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
 La distribuzione principale è strada nuova Montecolorato N. 31  
 Non si ricevono inserzioni a pagamento

## UNA TRANSAZIONE

Un giornale che a Torino si è costituito l'organo delle idee di una conosciuta cerchia d'uomini politici di queste provincie — la *Stampa* — ha iniziata la sua polemica a proposito della soppressione della Cassa di Sconto annessa al Banco di S. Giacomo.

Naturalmente — non v'è bisogno di dirlo — il giornale del deputato Bonghi appoggia non solo ed approva, ma propugna la soppressione.

L'articolo a cui alludiamo è unicamente all'indirizzo del giornale di Napoli l'*Avvenire*, ma con quella cortesia che forma il tipo caratteristico del signor Bonghi come publicista, esso lancia le consuete ingiurie a tutti i suoi confratelli napoletani, nessuno eccettuato.

Siamo grati come sempre alla buona memoria ch'egli serba di noi — tantopiù oggi che, non avendo avversari al potere per combatterli, egli, ora temperato di forma, può rimproverare agli altri la vivacità della frase.

Ma la questione non è del signor Bonghi — il suo articolo, attraverso molte parole, stabilisce un fatto del quale crediamo utile, anzi necessario, di occuparci.

Egli afferma che « nulla fu ancora stabilito riguardo la Cassa di Sconto neppure dal ministro, e che il signor Manna non ha fatto che aprire la discussione su tale argomento per sentire quale fosse la voce del suo proprio paese ».

Posta in questo campo la questione muta indole, e dacchè si tratta di udire la voce del paese, noi crediamo che il sig. Manna avrà di che illuminarsi su ciò, non tanto per tutto quello che è stato detto fin oggi dalla *Stampa* napoletana, quanto per le considerazioni che gli verranno esposte dalle corporazioni rappresentanti gli interessi in discussione.

Ma se la soppressione della Cassa di sconto si risolverebbe necessariamente in una grave perturbazione economica — se non possiamo arrivare a concepire oggi un privilegio che distrugge qualunque concorrenza in un tempo di libera concorrenza in tutti gli ordini dell'industria europea — se vediamo e combattiamo ciò, crediamo pure che trovato un temperamento, il quale salvasse le diverse convenienze, il paese ne sarebbe indubbiamente avvantaggiato.

Poniamo senza ambagi la discussione sul vero: Quale è l'ostacolo più grave incontrato fin qui dalla sede della Banca nazionale in Napoli pel giro delle sue operazioni?

L'ostacolo maggiore, quello che rende inceppato il cammino della Banca nazionale, che ne turba l'economia, che ne sposta l'equilibrio, è che i suoi viglietti non anno giro — sono pagati e mutati *ipso facto* in moneta sonante — ritornano alle sue casse appena ne sono usciti.

Questa condizione anormale e pericolosa per una Banca, che si prolunga da circa due anni, deve a quest'ora aver costato sacrificj non lievi all'amministrazione della Banca nazionale.

Tutte le sue operazioni in queste provincie si fanno esclusivamente e unicamente con valori metallici. — Da ciò la necessità continua di farsi spedire numerario dalla sede centrale, o di realizzare valori in titoli di rendita o di società industriali sul mercato della sua residenza.

Se un tale stato di cose qui riesce oggi alla Banca nazionale, in un giro ristretto e limitato d'affari, molto gravoso — tanto gravoso da rendere forse assai problematici gli utili delle succursali di Napoli e di Bari — quale ne sarebbe la conseguenza quando, rimasta unica la Banca, dovesse provvedere colle sue sole risorse ad un giro d'operazioni necessariamente più vasto?

Potrebbe la Banca nazionale affrontare il pericolo di trovarsi esposta in queste provincie con una quantità di numerario tanto al di sopra d'un ragionevole preventivo?

Avevamo calcolata a circa 30 milioni la quota che col nuovo capitale complessivo della Banca italiana spetterebbe apparentemente come giro a queste provincie — e abbiamo dimostrato che ben lungi dall'aumentare la cifra dei valori circolanti, il ministro, sopprimendo la Cassa di sconto, sottraeva alla circolazione una somma di valori fiduciari molto maggiore della quota preventiva dalla Banca nazionale per queste provincie.

Ma vogliamo anche ammettere che i 30 milioni della Banca italiana sieno bastanti per le sue operazioni a Napoli e nei principali centri delle provincie.

Ebbene: La Banca troverebbe ella la sua convenienza, se per mantenere ed alimentare il giro delle sue operazioni qui, dovesse impiegare almeno 20 milioni di denaro effettivo sonante? — Nò certamente. La Banca stessa ben lungi dall'averne un utile, avrebbe un aggravio, che in un dato momento, in un momento di crisi commerciale o monetaria, potrebbe trascinarla in una situazione disastrosa.

Gli istituti di credito non si mantengono e non prosperano che all'ombra del credito — La fiducia, come dicemmo, non si crea — bisogna ispirarla.

Ora il paese qui è un istituto sul quale la fiducia generale è stata sperimentata nei momenti più difficili, e non è venuta meno.

Questo istituto, quando Garibaldi marciava trionfando dalla Sicilia nelle Calabrie alla volta di Napoli, e che le apprensioni di una profonda rivoluzione sociale agitavano gli spiriti; questo istituto nel quale le famiglie del paese avevano in massima parte i loro capitali, non ebbe che una lievissima scossa, e i depositi senza frutto si mantennero sempre ad una cifra superiore ai 60 milioni di lire.

Questo fatto basta da sè a provare la riputazione del Banco e dimostra quali vantaggi se ne potrebbero ritrarre.

Ora, perchè invece di scalzare, per poi distruggerla, questa grande istituzione, non si potrebbe coordinarla in modo da aiutare piuttosto che inceppare il cammino della Banca italiana, e averne alla sua volta i vantaggi positivi di un'esistenza rinnovata e più in armonia colle dottrine moderne d'economia pubblica?

Questa sarebbe l'opera degna d'un economista eminente qual è il sig. Manna.

Il distruggere è assai facile, ma è altrettanto utile e prudente?

Noi usciremmo dai limiti del nostro giornale, se volessimo qui tracciare un piano che coordinasse le due istituzioni, e facesse convergere la loro azione ad un interesse e ad uno sviluppo comune, senza turbarne per nulla la loro autonomia e la loro economia particolare.

Certo si è che se il Banco e la Banca nazionale si accettassero reciprocamente i loro titoli fiduciari, che se le polizze di Banco dall'una, e i viglietti della Banca dall'altro fossero ufficialmente riconosciuti, e liberalmente mutati in moneta sonante, le operazioni di entrambi questi istituti ne rimarrebbero non solo facilitate, ma considerevolmente accresciute.

Ma v'è di più. — Il maggiore ostacolo, il pericolo più grave che potrebbe correre qui la Banca italiana, una volta coordinata la sua esistenza con quella del Banco, sarebbe cessato.

Il credito di cui godono in paese i valori fiduciari del Banco, aiuterebbe la nascente fiducia dei viglietti della Banca, i quali all'ombra, per così dire, del Banco stesso si diffonderebbero, e comincerebbero ad entrare nelle abitudini e nella vita industriale del paese.

Partendo da questa base di una utilità incontestabile per la Banca italiana, forse potrebbe non essere difficile d'intendersi e di giungere ad un temperamento, che rispettando le giuste esigenze di interessi importanti come quelli rappresentati qui dal Banco e dalla Cassa di Sconto, rendesse possibile una transazione.

Una verità non deve mai essere scompagnata dalle decisioni del Parlamento — verità qui fatta volgare: — La soppressione della Cassa di Sconto, qualunque sia la forma che si adottasse per compierla, non potrebbe a meno di risolversi in una grave calamità per una gran parte del commercio del paese.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 aprile

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pom.  
 È all'ordine del giorno: *Discussione del*

*bilancio passivo del ministero dell'interno per il 1862.*

La sotto-commissione del bilancio del ministero degli affari interni è composta dei deputati Cantelli (relatore), Baracco, Audinot, Ricci V., Crispi e Martinelli.

Il progetto di bilancio pel 1863 presenta nel suo assieme un risparmio di L. 1,974,234 60 cent. sul bilancio precedente, attribuibile alla diminuzione di L. 1,985,691 93 sulle spese straordinarie e ad un aumento di L. 14,487 33 sulle ordinarie.

Questo risultato venne però notabilmente modificato dall'appendice al bilancio, presentata alla Camera dal ministro delle finanze il 1° dicemb. 1862, nella quale si propongono tante altre spese ordinarie per lire 538 814 40 cent., e tante straordinarie per L. 930 m.; dimodochè l'economia del bilancio di quest'anno, in confronto della antecedente, venne ridotta a sole lire 602,420 20, o per parlare più esattamente, ad un risparmio di L. 1,055,691 93 sulle spese straordinarie, e ad un aumento di lire 453,271 73 sulle ordinarie. Ma nemmeno queste cifre possono ammettersi come rigorosamente esatte, giacchè nella parte straordinaria del bilancio 1862 furono iscritte L. 2,160,323 21 per prestiti alle provincie napoletane, la qual somma conviene sottrarre dal complesso delle spese proposte nel bilancio stesso, se pur qualche lume si voglia trarre dal confronto delle spese di quest'anno con quelle dell'anno precedente; quella infatti non fu una spesa dello stato, ma una semplice anticipazione alle provincie che le stesse restituiranno in seguito, a norma del regio decreto 27 ottobre 1861. Ove si operi tale sottrazione, si ottiene il risultato che le spese ordinarie proposte pel 1863 superano di L. 453,271 73 quelle del 1862; le straordinarie di L. 1,104,631 28; e che quindi i servizi dipendenti dal ministero dell'interno, secondo le previsioni del bilancio, dovrebbero produrre in quest'anno allo stato una spesa superiore di L. 1,557,903 01 a quella che fu presunta pel 1862.

Ma ben più gravi risultati si ottengono confrontando il bilancio del 1863 con quello del 1861, che fu il primo nel quale vennero riunite le spese di tutte le provincie del regno. Tale confronto applicato soltanto alle spese ordinarie, ci dimostra essersi queste aumentate di L. 9,341,189 11, alle quali debbonsi ancora aggiungere L. 2,363,118 80 per spese trasportate da questo nei bilanci di altri ministeri o passate a carico della città di Napoli, cosicchè l'aumento delle spese del ministero dell'interno è giunto in due anni a L. 11,704,299 19 sopra 54 milioni! Che se finalmente si volessero porre a riscontro le spese proposte pel 1863 con quelle che sosteneva lo stato piemontese per i servizi ordinari dipendenti dal ministero dell'interno, si troverebbe che, fatta ragione della differenza di popolazione, le spese medesime si sono più che quadruplicate.

Nè parliamo punto delle spese straordinarie. Queste cifre non abbisognano di commenti, e varranno a dimostrare la necessità di pronte e severe riforme in questa parte delle spese dello stato.

Cavour ha la parola sulla discussione generale. L'oratore si limita a richiamare l'attenzione del ministro su certi inconvenienti che succedono nelle carceri di Torino, e sopra certi attriti dei funzionari del governo cogli agenti di una società filantropica, la quale ha per istituto il patronato dei carcerati e la loro alimentazione.

Peruzzi (min. dell'interno) assicura che si occuperà personalmente dello studio delle relazioni che passano fra i pubblici funzionari e gli accennati agenti, onde concordino colle prescrizioni dei regolamenti dall'una parte e dall'altra coi caritatevoli scopi della

società di cui è parola.

Cavour si dichiara soddisfatto di queste dichiarazioni del ministro.

Bruno parla del servizio sanitario, che l'onorevole oratore dice malissimo organizzato. Nessuna statistica esiste che ne constati i buoni risultati. Inoltre il personale chirurgico in alcuni luoghi non viene pagato.

Bottero contrappone al preopinante che in materia di statistiche degli stabilimenti sanitari ne abbiamo di amplissime ed esatte.

Peruzzi (min. dell'interno) dichiara che egli resta agli ordini della Camera per rispondere sia subito, sia più tardi alle accuse mosse dall'onor. Bruno contro il sistema sanitario vigente; ma non può a meno di proclamare fin d'ora il prof. Sperino benemerito della scienza e dell'umanità. (*Bene, bravo*).

Bruno spiega la sua intenzione, la quale fu di attaccare il sistema, e non altrimenti le persone.

Una più ampia discussione su quest'argomento viene rimandata al momento che si discuterà sul capitolo speciale del bilancio, che riguarda il servizio sanitario.

Lazzaro vorrebbe che gl'ispettori delle carceri non fossero come sono ora, generali, ma regionali e provinciali. Vorrebbe che, come le gratificazioni, fossero aboliti anche i compensi per servizi straordinari che già corrispondono alle prime.

Sul servizio delle carceri vorrebbe che ai custodi delle medesime si assegnasse uno stipendio fisso pel vitto, e non pagare quest'ultimo su basi tutti i giorni varianti.

L'istituto dei discioli, che non comprende più di 420 individui, costa allo stato tre milioni, cioè a dire quasi quanto costano 11 mila detenuti.

Vorrebbe distinte le carceri di pena da quelle preventive.

Bellazzi. Le carceri di Genova sono una vergogna per l'Italia, non corrispondendo ad alcuno degli scopi di simili istituti. Fra gli inconvenienti di quelle havvi quello della più assoluta promiscuità, che, dopo l'ignoranza, è il peggior fomite del delitto. L'oratore svolge con molte parole questi concetti, e conchiude col proporre un ordine del giorno, in cui si inviterebbe il ministero a parecchie riforme nel sistema carcerario.

Mellana interpella il ministro dell'interno sulla revisione teatrale, che fu istituita per due alti scopi, quali sono la morale e la tranquillità pubblica, e non perchè un sotto-prefetto di Ferrara proibisca un inno di Dall'Ongaro dedicato a Roma e Venezia che doveva essere declamato in teatro.

Peruzzi (ministro dell'interno). Non avendo particolarità sul fatto accennato, non posso dire se o meno il pubblico funzionario abbia abusato de' suoi poteri.

Mellana si dichiara soddisfatto che il ministro prenda le opportune informazioni.

De Boni ritocca gli inconvenienti del vigente sistema carcerario, e confida che il ministero vorrà procedere alla riforma di quello.

La Camera appoggia l'ordine del giorno Bellazzi.

Peruzzi (ministro dell'interno) lo combatte dichiarando che non si deve richiamare la legge del 57 fatta per la Sardegna, ma bensì provvedere a che, non la vergogna delle carceri di Genova, ma quella delle carceri dei governi dispotici venga cancellata. La riforma che il ministero volge in mente è radicale e generale, ed il Parlamento ne verrà edotto a suo tempo.

Mancini propone un ordine del giorno, in cui prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, non si farebbe che sollecitare l'attuazione delle promesse del ministro.

Bellazzi ritira il suo primiero ordine del giorno e ve ne sostituisce un altro, conce-

pito nel senso di quello dell'onor. preopinante.

Peruzzi (ministro dell'interno) si dichiara disposto ad accettare sia l'uno che l'altro dei due proposti ordini del giorno, mentre il ministero è già disposto a fare senza alcuno sprone.

Plutino prega il ministero a preservare le provincie meridionali dal sistema cellulare! (*Risa*) Noi (delle provincie meridionali) abbiamo bisogno d'aria, di luce, di società! Silvio Pellico cercava in un ragno un essere che ne dividesse la sventura. I settentrionali mutoli per natura, potranno tollerare questo sistema senza soffrirne; ma pei meridionali il ciarlare è un bisogno. (*ilarità*)

Bellazzi ritira il proprio ordine del giorno, e si associa a quello di Mancini.

Quest'ultimo viene dalla Camera approvato; e nessun altro oratore essendo iscritto, la discussione generale è chiusa.

Peruzzi (ministro dell'interno) presenta a nome del ministro delle finanze il rendiconto delle operazioni catastali seguite sino a tutto il 1862.

E poi, a nome del ministro dei lavori pubblici, presenta il progetto di legge per la concessione di una ferrovia a cavalli nel Canavese da Settimo a Rivarolo per Volpiano, San Benigno, Bosconero e Feletto.

Chiede l'urgenza di questo progetto, che è concessa.

La seduta è levata alle 5 1/2.

### Circolare Ministeriale

E' stata diramata ai prefetti del regno la seguente circolare:

Ministero dell'interno.

Torino, 30 marzo.

L'ufficio di presidenza della Camera dei deputati ebbe a far rilevare a questo ministero che molti cittadini, specialmente dell'Italia meridionale, usando del dritto loro accordato dallo Statuto inviano al Parlamento petizioni, le quali per essere mancanti dei requisiti voluti dal regolamento della Camera, non possono essere riferite alla medesima.

Onde ciò non abbia a succedere per l'avvenire, e perchè non si rinnovino i frequenti reclami dei postulanti, i quali attendono invano un risultato, lo scrivente vede la necessità di invitare i signori prefetti a voler provvedere a che i sindaci della loro provincia facciano conoscere ai loro amministratori, che a tenore dell'art. 57 dello Statuto, per avere il diritto di mandare petizioni alle Camere, conviene essere maggiore di età, la quale condizione deve essere comprovata, onde la Giunta possa esaminarle ed emettere le deliberazioni necessarie.

A comprovare poi tale maggiore età, giusta l'art. 70 del regolamento della Camera, è necessario che intervenga una almeno delle seguenti condizioni:

1. Che la petizione sia accompagnata dalla fede di nascita del postulante;
2. Che la firma apposta alla petizione sia legalizzata dal sindaco del comune ove il postulante dimora;
3. Che la petizione sia presentata alla Camera da un deputato, salvo però sempre al postulante di valersi, ove il credesse, di altre prove legali.

I signori prefetti procureranno che la presente circolare abbia la più sollecita esecuzione.

Pel ministro S. Spaventa.

### PROGETTO DI LEGGE

per la riscossione delle imposte

La Stampa annunzia essere stato distribuito alla Camera il progetto di legge pre-

sentato dal ministro delle finanze il 19 marzo 1863 per la riscossione delle imposte dirette.

Questo progetto consta di tre titoli e 20 articoli.

La riscossione delle imposte dirette è fatta per mezzo di agenti detti camarlinghi che ne assumono il carico a loro rischio e responsabilità e coll'obbligo dell'inesatto per esatto conforme ai ruoli spediti dell'amministrazione.

In ogni provincia vi sarà un camarlingo da cui dipenderanno gli esattori, i quali potranno essere incaricati dai comuni della riscossione delle rendite e pagamento delle spese comunali.

I camarlinghi saranno retribuiti con un premio sul prodotto delle tasse dirette, col prodotto delle multe e con una provvigione sugli altri incassi. Essi prestano cauzione per una somma eguale ad un terzo dell'importo della tassa diretta fondiaria che dovranno esigere in un anno intero. La durata del loro incarico non sarà maggiore di un anno.

L'ufficio di camarlingo provinciale si otterrà per concorso di offerte segrete.

La riscossione sarà fatta a bimestri maturati.

L'imposta non pagata al giorno della scadenza sarà multata del due per mille per giorno, durante 25 giorni, scorsi 5 giorni dalla scadenza lo esattore avviserà il debitore di pagare entro 20 giorni, scorsi i quali si potrà procedere al pignoramento fino alla concorrenza del debito. Questa esecuzione sommaria può aver luogo solo entro un anno della scadenza della rata non soddisfatta.

I camarlinghi saranno obbligati del pagamento di mandati, cedole del debito pubblico, buoni del tesoro, stipendi, pensioni, ecc., che si presentino o chiedano alle loro casse.

Saranno stabiliti ora con regolamento il *maximum* de' premi e delle provvigioni e i capitoli di oneri per gli appalti, contabilità e per ogni altra norma speciale pel servizio.

### Malattia mentale

del cav. Farini

La *Discussione* pubblica i seguenti ragguagli sulla salute del cav. Farini:

L'*Armonia* riproduce dal *Corriere Siciliano* una falsa notizia annunciando che l'onorevole Farini dà segni di follia furiosa per modo che fu necessario mettergli la camicia di forza.

È questa una solenne bugia, e giacché la insipienza o la malizia non rispettano neppure una sventura domestica, ecco alcune spiegazioni sul delicato argomento.

L'on. Farini non è stato mai minacciato di follia furiosa.

Le lunghe veglie, le assidue cure, la tensione continua di quella mente sempre volta ad un solo scopo, il bene d'Italia, le gravi preoccupazioni politiche vennero man mano indebolendo la sua fibra.

Da alcun tempo si erano notati i sintomi di quella fatale malattia che suole radicarsi volgarmente col nome di rammollimento del cervello.

Gli affari di Polonia diedero un'ultima irresistibile scossa.

L'anima generosa del Farini non poté sentirsi altamente commossa allo spettacolo straziante della lotta disuguale intrapresa da un pugno di prodi patriotti contro il colosso moscovita. Egli avrebbe voluto che l'Italia fosse in grado di volare in soccorso della Polonia.

Ed a misura che le notizie dell'insurrezione polacca si fecero gravi, il di lui stato

mentale peggiorò sotto la ossessione continua del prepotente desiderio di aiutare quella nobile nazione, e finì coll'aver l'intelletto occupato da una persistente allucinazione, secondo la quale gli sembra di essere chiamato a Parigi per ivi combinare un immediato intervento armato degli eserciti italiano e francese per la liberazione della Polonia.

Ma al di fuori di questa allucinazione, egli non dà alcun altro segno di lesione nelle sue facoltà, è docilissimo, riconosce quasi tutti coloro che lo avvicinano; e lascia anzi sperare, come già ne' di scorsi dicemmo, un notevole miglioramento di salute.

### Questione polacca

Pare che a Parigi l'opinione pubblica si preoccupi gravemente della necessità tutti i giorni più grande di far una guerra per la Polonia. Il *Pays* si prende l'incarico di rispondere a questa gente che « parla di guerra con una singolare leggerezza. »

Far la guerra alla Russia non è sorbire un uovo fresco, dice il *Pays*. « Per ristabilire la Polonia del 1772 come si vuole, bisognerebbe, se non ci sbagliamo, ripigliar qualche cosa all'Austria e qualche cosa alla Prussia. » E qui viene a passare in rivista le difficoltà: guerra colla Prussia, guerra coll'Austria prima ancora d'incontrare i Russi:

« Manderemo noi 100,000 uomini per mare? Le difficoltà materiali sono ancor più grandi. Si è visto quanti sforzi occorsero per farne arrivare al Messico 30,000. Là noi eravamo almeno sicuri di non essere imbarazzati da qualche mal volere dell'Inghilterra. Qual è il governo che vorrebbe impegnar la Francia in una guerra imminente in fondo al Baltico, senza aver la certezza di non incontrarvi, tosto o tardi, degli imbarazzi suscitati dalle potenze marittime? Bisogna dunque negoziare e indugiare, chechè si dica. »

Nella conclusione poi del suo articolo, il *Pays* dice che l'imperatore è soddisfatto della direzione che presero queste negoziazioni e del punto cui sono arrivate, ma di più non ci rivela e siamo per conseguenza ancor affatto allo scuro.

Scrivono da Parigi, 7, alla *Perseveranza*:

Seguita la scarsità delle notizie intorno al sollevamento polacco; ed io penso esser questo veramente il caso di dire: senza nuove, dunque buone nuove. Il telegrafo ufficiale è sì sollecito ad annunziar vittorie di Russi e disfatte di sollevati, che se ve n'avessero, sarebbero già state in più modi ricantate.

A ristoro del difetto di notizie, noi vediamo che il sentimento pubblico si fa sempre più vivo a favore della Polonia. Notevolissimo è l'articolo pubblicato questa sera dalla *Patrie*, dove quasi quasi si domanda che si faccia guerra alla Russia, per rifare il regno di Polonia indipendente. Il problema, dice questo giornale, ripetendo il celebre detto d'Amleto, sta nell'essere o nel non essere.

Per queste ragioni le miti proposte dell'Inghilterra non pajono alla *Patrie* sufficienti, e quelle più strette della *France*, da ricusare. Ora è da vedere chi de' due periodici, quasi ufficiali, meglio esprima la mente del governo. La *France* ha per sé la controversia romana, lasciata, com'ella volle e predisse, nello *statu quo*; ma il caso della Polonia è diverso, e la pubblica opinione vuol pure essere contentata.

### NOTIZIE DELL'INSURREZIONE

I ragguagli sull'insurrezione in Lituania abbondano. Scrivono alla *Scharf* che bentosto vi saranno tanti combattenti quanti nel granducato di Varsavia.

L'imbarazzo cresce tanto a Varsavia, quan-

to a Pietroburgo. Sono i generali che giudicano gli affari civili, perchè tutte le altre autorità si son dimesse.

A Pietroburgo si vive realmente nell'ansietà d'uno scoppio della rivoluzione, a cui lavora la società detta *Suolo e libertà*.

Proclami rivoluzionarij, come quelli distribuiti prima degli incendi, son inviati in tutte le case di Pietroburgo e in tutte le vie la polizia trova affissi incollati ai muri.

Uno di questi affissi conteneva le seguenti parole: « Il sangue dei nostri fratelli sgorra; forse che le cose avranno a continuare sempre così? I Russi devono fare causa comune coi Polacchi. »

Dicesi che Bakunin sia in Russia per organizzarvi la rivoluzione.

L'insurrezione, scrive lo *Czas* del 3, comprende ora una grande estensione di territorio. Le popolazioni di Poniewicz e Szawle (in Samogizia) vi hanno preso parte. Nel primo di questi distretti, oltre la nobiltà e la borghesia, i contadini si sono parimenti sollevati.

L'insurrezione si è propogata da una parte sino alla città di Polanga, sul mar Baltico, e dall'altra sino al confine prussiano.

Le nostre lettere da Königsberg e da Tilsitt recano che le autorità prussiane hanno inviato, il 30 marzo, a Klapeidy, a Memel ed in altri punti, fanteria, artiglieri e cannoni. L'insurrezione samogizia minaccia le comunicazioni più importanti della Russia coll'estero; essa ha prodotto le più vive inquietudini a Pietroburgo. L'Imperatore ha fatto immediatamente partire da Tzarsko-Selo, sua residenza d'estate, un reggimento di cacciatori della guardia.

L'esercito russo di Polonia è estenuato dalla fatica e demoralizzato dal saccheggio. Non vi si conosce più disciplina, ed è decimato dal ferro e dalle malattie.

Secondo lo stesso giornale, a Cracovia, si attendevano notizie di gravi avvenimenti dalla parte della Bessarabia. Si parlava già dell'ingresso di un corpo di Polacchi in Bessarabia. I dispacci hanno dimostrato che queste voci erano premature, sebbene risulti provato per corrispondenze di Vienna che nella Bessarabia e nella Volinia regna grande effervescenza.

Sembra che le frontiere della Moldavia sieno ogni giorno traversate da convogli segreti d'armi e di munizioni che sfuggono abilissimamente la vigilanza delle autorità.

### REGENTISSIME

Leggiamo nella *Discussione* del 10:

Oggi comincia negli uffizi della Camera l'esame del trattato di commercio colla Francia. Esso incontra molta opposizione, e in verità è così dannoso al commercio ed alla industria nazionale, che non sapremmo comprendere come la Camera potesse approvarlo. Continuano a giungere petizioni contro il trattato.

Un dispaccio dell'agenzia *Havas* annunzia, sulla fede di lettere da Roma, che il papa avrebbe scritto all'imperatore di Austria nel senso di raccomandargli la ricostituzione del regno di Polonia.

Questa notizia non è che un *canard* della solita fabbrica di Marsiglia.

Ne' rapporti d'amicizia e simpatia nei quali stanno fra loro Vienna e Roma, non è credibile, osserva la *France*, che il papa voglia dare all'imperatore d'Austria un consiglio che lo porterebbe a spogliarsi della provincia polacca della Galizia!

Il *Giornale di Posen* ha da Varsavia: Vi ho annunciato che l'insurrezione si e-

stende in Lituania. I contadini, costretti sotto il regno di Nicolò ad abbracciare la religione greco-russa, vogliono approfittare delle attuali circostanze per ritornare in seno alla Chiesa cattolica. Vengo a sapere or ora, da viaggiatori arrivati da quei paesi, che i contadini hanno incendiato le due chiese russe presso Dunaburg, e che vi hanno assassinato i popi.

Si conferma, anche per lettere private da Pietroburgo, la notizia di una grande attività nel porto di Cronstadt.—D'altra parte i lavori di fortificazione cominciati a Varsavia progrediscono alacramente. Nel sobborgo di Vola si sono testè costruite delle nuove trincee sulle quali devono essere piazzate 86 bocche da fuoco. A quale scopo questi armamenti? Non può ammettersi facilmente che essi abbiano per oggetto l'insurrezione.

(Coi giornali giunti nel pomeriggio)

La *Stampa* annuncia esser stato firmato il trattato di navigazione e di commercio col Belgio. Sono state accordate riduzioni all'Italia sul dazio per olii, vini, frutti e liquoria; oltrechè sono state stipulate parecchie esenzioni e concessa una *reciprocità perfetta*, per modo che si profitterà tra breve anche delle altre riduzioni che il Belgio sta negoziando colla Spagna e col Portogallo.

Scrivono da Torino alla *Gazz. di Milano*:

Parlasi di frettolosi invii di truppe a Ferrara e sul Mincio e si pretende che sieno motivati da una temuta *levée de boucliers* del partito d'azione.

In tal caso io credo che il governo sarebbe caduto in un laccio da lungo tempo tesogli dal partito che non dirò reazionario, ma, per lo meno, stazionario.

Il *Corriere dell'Emilia* del 10 dice che sono parecchi giorni che si vocifera in Bologna di arruolamenti segreti coll'intento di fare delle spedizioni nel Veneto, poi aggiunge: Noi non prestiamo tanto credito a queste stranezze, ma ci piace accennare queste voci onde qualche malcauto non possa cadere nei soliti lacci.

Scrivono da Parigi, 8, all'*Italie*:

Si parla del possibile ritorno di Thouvenel al ministero degli esteri. Credo queste voci premature; Thouvenel ritornerà al potere, questo è certo, ma dopo le elezioni quando la politica assumerà un contegno più accentuato.

Il *Nord* del 9 aprile ha dall'Havre:

Lo yacht *Principe Napoleone* ha lasciato l'Havre avantiieri, avendo a bordo il principe Napoleone, e si è diretto verso Cherburgo, dove si fermerà tre giorni per regolare i suoi orologi ed i suoi compassi. Il naviglio quindi farà rotta per l'Egitto e non devierà dalla sua linea che per toccare il Portogallo, dove il principe si soffermerà una giornata.

Un giornale d'Atene pubblicò la lettera seguente del sig. Drouya de Lhuys al generale Kalergis:

Parigi 17 marzo 1863.

« Mio caro generale. Mille grazie per la comunicazione che avete voluto farmi. Voi sapete meglio di chicchessia che sarebbe ingiusto attribuire all'indifferenza la riserva che gli avvenimenti e la condotta dei Greci stessi ci imposero nell'ultima crisi. Verrà un giorno in cui il vostro paese saprà meglio apprezzare la vecchia amicizia della Francia, e noi attendiamo quel giorno pazientemente.

La *Gazz. Austriaca* ha da Posen, 4:

Un dispaccio telegrafico ci fa sapere che una insurrezione generale scoppiò in tutta la Lituania. Si procura di aver comunicazione colla spiaggia presso Polangen ove si aspetta uno sbarco d'emigrati polacchi, di armi e munizioni da guerra, che si trovano a bordo di bastimenti francesi. Si cerca di impedire la marcia delle truppe russe a Polangen, ed è perciò che si distrussero i fili telegrafici e le rotaie della ferrovia.

### CRONACA INTERNA

Ci scrivono da Lanciano, 8 corrente:

Eccovi il risultato della causa della famosa reazione di Castiglione.

Terminato il dibattimento il P. Ministero impiegò non meno di 9 ore di seguito a sostegno dell'accusa.

Gli Avvocati incaricati della difesa parlarono con piena indipendenza. Le loro aringhe occuparono due sedute.

Il Presidente fece in sette ore il riassunto dell'intero dibattimento, e propose alla deliberazione dei Giurati 4125 quistioni.

La Corte si costituiva in permanenza il giorno 30 marzo e si scioglieva il 4 aprile alle sette di sera.

I Giurati, rimasti un giorno e due notti nella loro camera di deliberazioni, emisero il verdetto di colpeabilità per tutt'i giudicabili, meno due che il Presidente dichiarò subito assoluti.

Indi il P. Ministero, signor Stampaccia, chiese l'applicazione della pena di morte per 28, e per gli altri 21 la pena dei lavori forzati e della reclusione.

La Corte composta dai signori Fava presidente, Forgiuele consigliere e Carbone giudice, emetteva le seguenti condanne:

A Morte.

Camillo Turillo — Vincenzo Traglia — Domenico Tatangelo — Domenico Caruso — Felice Caruso — Gaetano Francescone — Michele di Domenica — Michele Francescone — Nicola Lalli — Niccola Mastro-Vincenzo — Vincenzo Litterio.

A 30 anni di Lavori forzati

Angelantonio Lalli — Felice di Domenico — Felice Lalli — Felice Tatangelo — Felice Traglia — Mariano Caruso — Nicolangelo Lemme — Pardo Francescone — Pasquale Tatangelo — Vincenzo Lemme.

A 20 anni di Lavori forzati

Salvatore Lemme — Antonio Javicoli — Andrea Antonelli — Donato Nicola Franceschelli — Domenico Sciortilli — Domenicangelo Lemme — Domenico Fanaro — Donato Mucilli — Domenico Lalli — Domenico Taddeo — Domenicangelo Donatelli — Domenicangelo Franceschelli — Domenico Franceschelli — Felice Colacilli — Felice di Domenica, Muscillo — Giuseppe Macilli — Giuseppe Traglia — Gaetano Donatelli — Raffaele di Stefano — Vincenzo La Fratta.

A 10 di Lavori forzati

Domicantonio di Jorio.

A 7 anni di reclusione

Domicangelo Lalli.

A 5 anni di reclusione

Cherubino Colacilli — Giovanni Lalli.

A 4 anni di carcere

Francesco Paolo Zaccardi — Teodoro Zaccardi.

A 3 anni di rilegazione

Giacomo Antonelli.

Per tal modo questa causa importantissima veniva espletata nel termine di un mese con una strana coincidenza.

Nel Sabato Santo del 1861 scoppiò in Castiglione l'orrenda reazione. — Nel Sabato Santo del 1863 quelle belve sanguinarie ricevevano la meritata punizione.

Una delle quistioni più importanti che si dovranno agitare e risolvere nel Parlamento prima che si chiuda la presente sessione, è quella del credito fondiario.

Il sig. Leone Pincherle rappresentante di una società in concorrenza a quella Frémy e Bixio pubblicò sull'assieme delle sue proposte al governo un opuscolo che ci sembra meritare molta considerazione, e che, dal punto di vista degli interessi del paese, raccomandiamo alla speciale attenzione dei nostri deputati.

Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso:

Il sorteggio della lotteria promossa dal Comitato per la Polonia viene definitivamente fissato nel giorno 10 maggio, onde tutti i viglietti emessi possano essere collocati.

Per l'acquisto di detti viglietti di lire 5, durante l'assenza del deputato Ricciardi, le lettere con vaglia o le richieste dovranno esser dirette al deputato del Giudice.— Via Travaccari, num. 16.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 12 — Torino 12.

Varsavia 12 — La dimissione dell'arcivescovo di Varsavia dalla carica di consigliere di Stato fu accettata.

Alessandria d'Egitto 11 — Il Sultano, impartendo la decorazione di Grande Ufficiale del *Megidié* ai capi delle corporazioni religiose Ebraica, Greco-armena, Cofta, Greco-cattolica, dichiarò di non voler differenze fra le religioni.

Napoli 12 — Torino 12.

Pietroburgo 12 — Fu pubblicato un manifesto con cui vien accordata amnistia agli insorti polacchi. In esso dicesi: «Dobbiamo prevenire il ritorno ai disordini, inaugurare una nuova era, fondata sull'organizzazione dell'autonomia amministrativa locale — Abbiamo poste le basi di questa autonomia nelle istituzioni che manteniamo, riservandoci di svilupparle secondo i bisogni dei tempi e del paese».

### ULTIMI DISPACCI

Napoli 13 — Torino 13

Parigi 13 — Leggesi nel bollettino del *Moniteur*: Le disposizioni del Governo Austriaco essendosi mostrate conformi alle vedute delle Potenze Occidentali sulla questione polacca, fu stabilito un concerto fra le tre Corti per agire presso il Gabinetto di Pietroburgo.

Pietroburgo 12 — L'ammnistia generale estendesi a tutti gl'insorti che faranno la loro sottomissione prima del 4° di maggio.

St. Nazaire 13 — E' arrivato il piroscalo *Floride*.

L'attacco di Puebla deve essere incominciato il 16 marzo.

Nuova-York 2 — Le notizie del Mississippi sono generalmente sfavorevoli ai federali.

RENDITA ITALIANA — 13 Aprile 1863  
5 0/0 — 72 60 — 72 65 — 72 65.

J. COMIN Direttore